

RICCARDO SCIACY(*) e SERGIO FACCHINI (**)

QUATTRO SPECIE DI CARABIDI NUOVE O CONFERMATE
PER LA FAUNA ITALIANA
(Coleoptera, Carabidae)

Dyschiriodes (Dyschiriodes) chalceus (Erichson, 1837)

MATERIALE ESAMINATO. Toscana: San Rossore (Pisa), 10.III.1995, leg. Tagliaferri, 1 es. (coll. Facchini).

Luigioni (1929) citava, sotto il nome generico di *Dyschirius*, al pari di tutti gli autori precedenti la revisione di Fedorenko (1996), questa specie per la Sardegna. Müller (1922) non segnalava alcuna località italiana e Vigna Taglianti (1993) giudicava necessaria una sua conferma per l'Italia. Anche in Casale e Vigna Taglianti (1996) questa specie veniva indicata come dubbia per la Sardegna. Si tratta quindi della prima citazione certa per l'Italia, che lascia comunque nel dubbio circa la veridicità di quella per la Sardegna.

Fedorenko (1996) ha analizzato dettagliatamente la distribuzione di questa specie, osservando che il suo areale si estende dalle coste dell'Atlantico e del Mare del Nord, attraverso l'Europa centrale, le coste russe del Mar Nero, la regione del Mar Caspio e l'Asia Centrale fino alla regione del Lago Bajkal. Le uniche stazioni nella regione mediterranea, separate dal resto dall'areale della specie, si trovano nella zona delle foci del Rodano (illustrate nella cartina di distribuzione ma non citate esplicitamente da Fedorenko, che certamente le ha riprese da Jeannel (1941): Palavas, Stagno di Berre, saline di Hyères). In base alla distribuzione generale, questa specie è da considerarsi un elemento microtermofilo, a gravitazione settentrionale. Le stazioni delle foci del Rodano e quella di San Rossore starebbero quindi a testimoniare un antico popolamento, esteso nei periodi più freddi fino alle coste mediterranee. Da gran parte delle coste mediterranee la specie sarebbe poi scomparsa in seguito al riscaldamento climatico, tranne che in poche stazioni, dove si è mantenuta come vero e proprio relitto.

Il riconoscimento di questa specie non pone particolari difficoltà: sia la tabella di Müller (1922), sia quella di Jeannel (1941) la riportano, oltre na-

(*) Via Fiamma, 13 - 20129 Milano.

(**) Via Prati, 12 - 29100 Piacenza.

turalmente a quella di Fedorenko (1996). In ogni caso si può agevolmente identificare tra le altre specie presenti in Italia per la presenza contemporanea dei seguenti caratteri: lati del protorace completamente ribordati, base delle elitre non ribordata, un solo poro postomerale, elitre provviste di poro ombelicato basale, due pori setigeri sulla terza interstria, strie elitrali punteggiate ma svanite all'apice, base delle elitre lucida, grandi dimensioni (5-5,6 mm), colorazione nerastra.

Amara (Celia) messae Baliani, 1924

MATERIALE ESAMINATO. Veneto: Monte Cristallo (Belluno), 2000 m, 6.VII.1993, leg. Facchini, 1 es. (coll. Facchini); P.so Falzarego (Belluno), 22.VI.1976, leg. R. Monguzzi, 1 es. (coll. Monguzzi); Piz Popera, VII.1980, leg. Sciaky, 1 es. (coll. Sciaky). Lombardia: Bormio 2000 (Sondrio), 2300 m, 1.VII.1997, leg. Sciaky, 1 es. (coll. Sciaky). Trentino: Lagorai, Passo Manghen (Trento), 20.VII.1996, leg. Mondin e Sciaky, 8 es. (coll. Mondin, coll. Sciaky, coll. Vigna Taglianti); Monte Bondone (Trento), 1 es. (coll. Museo Civico di Storia Naturale di Milano).

Questa interessante e rara specie, poco frequentemente citata in letteratura, è stata descritta della Bosnia (loc. typ.: Bjelasnica); in seguito è stata segnalata della Bulgaria (Hieke e Wrase, 1988; Gueorguiev e Gueorguiev, 1995). Hieke (in Lompe, 1989) la considera ampiamente diffusa dalla Svizzera, sulle Alpi meridionali e orientali, fino a tutti i Balcani. In Svizzera è nota di una singola località, Grigioni: Valle di Davos (Marggi, 1992). I caratteri dei numerosi esemplari italiani da noi esaminati, due dei quali determinati dal Dr F. Hieke, sembrano corrispondere perfettamente a quelli degli esemplari balcanici confrontati, ma lo status sistematico della specie non sembra essere ancora definito in modo inequivocabile: il Dr Hieke ci comunica infatti cortesemente: "This species, however, is a problem. Maybe it is a small alpine form (or ssp.) of *A. cursitans* Zimm."

In ogni caso, si tratta della prima segnalazione del taxon per il territorio italiano. Il riconoscimento del medesimo non è particolarmente agevole, in quanto esso non figura in alcuna delle tabelle disponibili per le *Amara* Bonelli, 1810 sudeuropee (Jeannel, 1942; Freude, 1974). Seguendo una qualsiasi di queste si giungerebbe al gruppo che comprende le specie *A. cursitans* (Zimmermann, 1832) e *A. municipalis* (Duftschmid, 1812). Da questa si distingue per le dimensioni minori (6-7 mm), il pronoto molto più evidentemente ristretto verso la base (Hieke in Lompe, 1989), le impressioni basali esterne del pronoto più arrotondate e meno oblique in *A. messae*. L'apice del paramero destro di *A. messae* ha il dentino più piccolo che in *A. cursitans*, mentre è molto simile a quello di *A. municipalis*.

Harpalus (Harpalus) autumnalis Duftschmidt, 1812

MATERIALE ESAMINATO. Puglia: "L. S. Giovanni, Gargano, Hldh., 2.1884", 1 es. (coll. Jeanne).

Questa specie è diffusa in Bosnia-Erzegovina, Serbia e Bulgaria (Apfelbeck, 1904; Gueorguiev e Gueorguiev, 1995). Una vecchia citazione di Luigioni (1929) per le Alpi Pennine e Venete era stata considerata da Magistretti (1965) del tutto improbabile, opinione con la quale concordiamo perfettamente. La specie è invece risultata presente in territorio italiano in base all'esemplare qui citato, raccolto alla fine del secolo scorso da Holdhaus, ma apparentemente mai citato né dal raccoglitore stesso né da altri.

Per il riconoscimento di questa specie è possibile utilizzare la tabella di Müller (1926, riportata anche in Porta, 1934). E' agevolmente riconoscibile per la presenza contemporanea dei seguenti caratteri: impressioni basali del pronoto lineari e non punteggiate, zampe completamente rossastre, elitre con 2-3 punti sulla terza interstria e vari punti all'apice della settima, elitre nerastre, lucide nel maschio, nettamente opache nella femmina, con epipleure rossicce.

Harpalus (Haploharpalus) zabroides Dejean, 1829

MATERIALE ESAMINATO. Trentino-Alto Adige: Val Venosta (BZ), Laas (=Lasa), Sonnenstr. m 1050-1450, leg. Pilon, 1 es. (coll. Sciaky).

Citato da Luigioni (1929) tra le specie dubbie per l'Italia, ed in seguito da Horion (1941) come presente in Italia e Corsica; le citazioni per quest'ultima regione tuttavia non sono riportate né da Sainte Claire Deville (1935), né da Jeannel (1942). Inoltre, esisteva una singola citazione certa per l'Italia, omessa da Vigna Taglianti (1993): si tratta di quella di Peez e Kahlen (1977) per "Vinschgau (= Val Venosta), Sonnenberg über Spondinig (= Spondigna), m 1400, leg. Kahlen".

La località dove è stato raccolto l'esemplare qui citato è estremamente vicina a quella dove Kahlen aveva raccolto questa specie, che sembra comunque piuttosto rara nella regione alpina; anche Wörndle (1950) non la cita per il Nord Tirolo. Il suo areale si estende dalla Spagna alla Siberia, ma in estese zone è molto rara e sporadica. Nella Penisola Iberica è nota solo di stazioni isolate in Spagna centrale e settentrionale (Zaballos e Jeanne, 1994); in Francia è citata come sporadica e rarissima in pochi dipartimenti distanti tra loro: Oise, Yonne, Ariège (Bonadona, 1970). Freude (1974) la indica come rara e presente solo in regioni calcaree meridionali e orientali dell'Europa centrale. Per la Penisola Balcanica, Apfelbeck (1904) la indica solo di Bosnia e Rumelia orientale, mentre in Bulgaria sembra

presente in poche stazioni (Gueorguiev e Gueorguiev, 1995). Nella Repubblica Ceca sarebbe rarissima, e nella Repubblica Slovacca sporadica ma localmente anche frequente (Hurka, 1996). Nei paesi dell'ex Unione Sovietica è diffusa dai Carpazi alla Transbaikalia (Kryzhanovskij et al., 1995).

Per il riconoscimento di questa specie è possibile utilizzare la tabella di Müller (1926, riportata anche in Porta, 1934), oppure quella di Jeannel (1942). E' comunque immediatamente riconoscibile per la presenza sulle protibie di una serie ventrale di setole che si unisce poi a quella di setole apicali esterne (carattere del sottogenere *Haploharpalus* Schaubberger, 1926), per le grandi dimensioni e la colorazione nera e per l'apice delle protibie privo di prolungamento lobiforme, che lo distingue da *H. hirtipes* (Panzer, 1797).

RIASSUNTO

In questa nota si citano quattro specie di Carabidi la cui presenza è nuova o confermata per l'Italia. *Dyschiriodes chaldeus* è stata rinvenuta in Toscana ed era nota solo per una citazione molto dubbia di Sardegna. *Amara messae* è stata raccolta in varie località in Veneto, Trentino e Lombardia ed era nota della Bosnia e delle Alpi svizzere e austriache. *Harpalus autumnalis* è stata rinvenuta in Puglia ed era nota solamente della Penisola Balcanica. Infine, *Harpalus zabroides* è stata rinvenuta in Alto Adige, di cui esisteva già una citazione non riportata nei testi più recenti.

SUMMARY

Four species of Carabid beetles new or confirmed for the Italian fauna (Coleoptera, Carabidae).

Four species of Carabid beetles new or confirmed to Italy are reported. *Dyschiriodes chaldeus* has been found in Tuscany and was reported only for a very doubtful citation for Sardinia. *Amara messae* has been collected in several localities in Veneto, Trentino and Lombardy and was previously known from Bosnia, Bulgaria and from the Swiss and Austrian Alps. *Harpalus autumnalis* has been found in Puglia and was known only from the Balcanic Peninsula. Eventually, *Harpalus zabroides* has been collected in Alto Adige, from which a citation, not reported in recent texts, already existed.

BIBLIOGRAFIA

- APFELBECK, V. 1904. Die Käferfauna der Balkanhalbinseln, mit Berücksichtigung Klein-Asiens und der Insel Kreta. Erster Band: Familienreihe Caraboidea. R. Friedländer und Sohn, Berlin, ix + 422 pp.
- BONADONA, P. 1970. Catalogue des Coléoptères Carabiques de France. Supplement à la Nouvelle Revue d'Entomologie, 176 pp.

- FEDORENKO, D.N. 1996. Reclassification of world *Dyschiriini*, with a revision of the Palearctic fauna (Coleoptera, Carabidae). Pensoft publ., Sofia, Moscow, St. Petersburg, 224 pp.
- FREUDE, H. 1974. Fam. Carabidae, in Die Käfer Mitteleuropas. Band 2, a cura di Freude H., Harde K. W., Lohse G. A.- Goecke e Evers, Krefeld, 302 pp.
- GUEORGUIEV, V. B. e B.V. GUEORGUIEV. 1995. Catalogue of the ground-beetles of Bulgaria. Pensoft Publ., Sofia-Moscow, 278 pp.
- HIEKE, F. e D. WRASE. 1988. Faunistik der Laufkäfer Bulgariens (Coleoptera, Carabidae) Deutsche entomologische Zeitschrift, n. f., 35: 1-171.
- HURKA, K. 1996. Carabidae of the Czech and Slovak Republics. Kabourek, Zlin, 565 pp.
- JEANNEL, R. 1941. Coleopteres Carabiques 1. Faune de France, 39 Lechevalier, Paris: 1-571.
- JEANNEL, R. 1942. Coléoptères Carabiques 2. Faune de France, 40. Lechevalier, Paris: 573-1173.
- KRYZHANOVSKIJ, O. L., I.A. BELOUSOV, I.I. KABAK, B.M. KATAEV, K.V. MAKAROV e V.G. SHILENKOV. 1995. A Checklist of the Ground-Beetles of Russia and Adjacent Lands (Insecta, Coleoptera, Carabidae). Pensoft Publ., Sofia-Moscow, 271 pp.
- LOMPE, A. 1989. Fam. Carabidae, pp. 1-59, in Lohse A. e Lucht W. H., Die Käfer Mitteleuropas, 1. Supplementband mit Katalogteil. Goeke e Evers Verlag, Krefeld.
- LUIGIONI, P. 1929. I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico Mem. Pont. Accad. Sci. I nuovi Lincei, Roma, 1159 pp.
- MAGISTRETTI, M. 1965. Coleoptera. Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico. Fauna d'Italia, VIII. Ed. Calderini, Bologna, 512 pp.
- MARGGI, W. 1992. Faunistik der Sandlaufkäfer und Laufkäfer der Schweiz (Cicindelidae e Carabidae) Coleoptera. Teil 1 / Text. Documenta Faunistica Helvetiae. - Centre suisse de cartographie de la faune, 477 pp.
- MÜLLER, G. 1922. Bestimmungstabelle der *Dyschirius*-Arten Europas und der mir bekannten Arten aus dem übrigen palaearktischen Faunengebiet. Koleopterologische Rundschau, 10: 33-120.
- MÜLLER, G. 1926. I coleotteri della Venezia Giulia 1- Studi Entomologici, Trieste, 2: 1-304.
- PEEZ, A. von e M. KAHLEN. 1977. Die Käfer von Südtirol. Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck, 525 pp.
- PORTA, A. 1923. Fauna Coleopterorum Italica, vol. 1. Stabilimento Tipografico Piacentino, Piacenza, 285 pp.
- PORTA, A. 1934. Fauna Coleopterorum Italica, suppl. 1. Stabilimento Tipografico Piacentino, Piacenza, 208 pp.
- SAINTE-CLAIRE DEVILLE, J. 1935. Catalogue raisonné des Coléoptères de France. 1ère livraison. L'Abeille, 36 (1): 1-160.
- VIGNA TAGLIANTI, A. 1993. Coleoptera Archostemata, Adephaga 1 (Carabidae). In: Minelli A., Ruffo S. e La Posta S. (eds.) Checklist delle specie della fauna italiana. 44. Calderini, Bologna, 1-51.
- WÖRNDLE, A. 1950. Die Käfer von Nordtirol. Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 388 pp.
- ZABALLOS, J. e C. JEANNE. 1994. Nuevo catalogo de los Carabidos (Coleoptera) de la Peninsula Iberica. Monografias S.E.A. 1, 159 pp.